



Ufficio stampa

Rassegna stampa

martedì 29 gennaio 2013

La Repubblica Bologna

Santa Marta, quell'ex convento travolto da contenziosi e ritardi chiuso ormai da sette anni
29/01/13 *Politica*

3

Direttore Responsabile: **Ezio Mauro**

Santa Marta, quell'ex convento travolto da contenziosi e ritardi chiuso ormai da sette anni

*Al palo il progetto dedicato all'assistenza anziani***VALERIO VARESI**

IL COPIONE è noto, ormai una specialità bolognese famosa quanto la mortadella: ci si accapiglia su un progetto, poi la giunta faticosamente lo approva, quindi arriva un'altra giunta che butta tutto nel cestino e si ricomincia. Sisifo abita sotto le due torri e si è manifestato anche nel caso della vicenda di "Santa Marta", l'ex convento di suore valombrosane tra Strada Maggiore e via Torleone, complesso di epoca rinascimentale di proprietà dell'Opera pia "Poveri Vergognosi" al centro di una vicenda di "ordinaria inconcludenza". Quasi otto anni di stop tra promesse, ipotesi abortite, idee mai realizzate col corredo di quintali di incartamenti e pratiche da riempire vagoni. La vicenda comincia all'epoca della giunta ci-

**Cambi di giunta
e di destinazioni
d'uso, poi la lunga
battaglia legale con
la ditta appaltatrice**

vico-polista di Giorgio Guazzaloca. Nuove norme di sicurezza e un edificio acciaccato dagli anni impongono una ristrutturazione che l'allora presidente, l'ematologo Sante Tura, si appresta a varare dopo aver discusso il progetto con corollario di polemiche. I posti letto, per effetto dei nuovi standard, sarebbero scesi da 70 a 50. Tutto sembra pronto per partire nel 2005, ma nel frattempo a Guazzaloca è subentrato Sergio Cofferati e anche il Consiglio di amministrazione dell'Opera pia cambia con l'arrivo di Paolo Ceccardi alla presidenza e di Amelia Frascaroli come vice al posto, rispettivamente di Tura e Angelo Rambaldi (quest'ultimo presidente fino al 2001).

La nuova giunta ha idee differenti rispetto al mandato precedente. L'allora vice sindaco Adriana Scaramuzzino, competente per delega, rilevò l'insostenibilità economica del progetto



Gli occupanti di Bartleby nell'ex convento di Santa Marta

bocciandolo e ipotizzando la realizzazione di appartamenti protetti per anziani. La promessa (caduta nel vuoto), fu di ripristinare la dotazione di posti letto costruendo una struttura di fianco al centro "Maria Teresa di Calcutta" di via Altura. A ingarbugliare ulteriormente la vicenda arriva anche l'ipotesi di destinare un'ala dell'ex convento agli uffici della Soprintendenza regio-

nale ai Beni monumentali che rende ancora più complesso il lavoro di progettazione. Poi l'eventualità sfuma, ma di fatto, nel 2006, si deve ricominciare da capo. I tecnici lavorano alacremente e si giunge così al disegno definitivo. Passa altro tempo per le autorizzazioni finché nel 2008 viene finalmente bandita la gara d'appalto per la ristrutturazione. A vincerla è un'azienda del sud

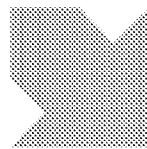
Il patrimonio

Poveri Vergognosi, beni all'asta l'obiettivo è incassare 1,2 milioni

MENTRE Bartleby e giunta comunale sono ai ferri corti per l'occupazione in via Torleone, con l'Asp Poveri Vergognosi che ha già chiesto lo sgombero, l'ex Opera Pia guidata da Paolo Ceccardi si prepara a far cassa. E mette in vendita fabbricati, poderi, abitazioni e terreni sparsi per 3 comuni della provincia: Ozzano, San Giovanni in Persiceto e Budrio. Obiettivo: ricavare oltre un milione e 200 mila euro. Bricio rispetto al patrimonio dell'azienda, stimato sui 100 milioni di euro, che dovrà confluire nell'Asp unica di Bologna non appena il progetto sarà completato. La vendita, come prevede la legge regionale, è stata approvata dall'assemblea dei soci, autorizzata dal Comune e dalla conferenza territoriale sociale e sanitaria.

(r. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe



GUAZZALOCA

Durante la sua giunta si decide di ristrutturare l'edificio realizzando posti letto per anziani in ossequio alle nuove norme di sicurezza per queste strutture



COFFERATI

La giunta dell'ex leader Cgil butta nel cestino il precedente progetto destinando il complesso alla realizzazione di alloggi protetti per anziani



LA CAUSA

Al momento di appaltare il progetto, la ditta vincitrice tergiversa per due anni e viene poi allontanata in quanto inadempiente dopo una causa legale

che appena preso possesso del cantiere, anziché procedere, tergiversa e per due anni non combina niente. All'ente non resta che tentare di rescindere il contratto per inadempienza, ma la vicenda si trasforma in una lenta e cavillosa battaglia legale alla fine vinta con l'allontanamento della ditta vincitrice dell'appalto. Adesso l'edificio è stato salvaguardato con interventi di sicurezza riguardanti il tetto e altre strutture, mentre ci si appresta a iniziare i lavori veri e propri che prevedono anche la costruzione di un asilo nido (una piccola struttura è già esistente in vicolo Borchetta) all'interno del complesso.

Santa Marta è un insieme architettonico adiacente all'ex chiesa dei Templari in Strada Maggiore 74 che, da convento, venne trasformato in convitto

**Nell'Ottocento
il palazzo ospitava
le "putte", ragazze
di famiglie illustri
cadute in miseria**

nel 1833. Vi trovavano alloggio le ragazze appartenenti a famiglie illustri cadute in miseria. Le "putte" venivano educate secondo i costumi dei casati di lignaggio e si dedicavano ad attività femminili, per esempio ricamando un corredo anche per Maria Teresa d'Austria. Nel 1665 Antonio Terribilia mise mano al complesso di Santa Marta ritoccandolo con alcuni interventi sotto l'occhio attento di papa Alessandro VII che non fece mai mancare la protezione sul convitto. Quest'ultimo chiuse definitivamente nel 1980 quando erano rimaste solo cinque ragazze. Negli anni successivi l'edificio fu destinato agli anziani prevedendo un numero di posti letto di riposo. Il progetto fu approvato nel 1980 e l'opera fu completata nel 1983. Francesco

Pagina 3